

Il «Messaggero» rivela le basi H italiane: La Spezia, Napoli, Brindisi e Taranto

In seconda pagina le informazioni

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 316

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

l'Unità

Aumenteranno del 25 per cento le forze atlantiche in Europa

In decima pagina le informazioni

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1961

Risoluzione del Comitato centrale
e della Commissione centrale di controllo

Il 22° Congresso e i compiti del PCI

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI, riuniti in seduta congiunta, dopo aver ascoltato la relazione del compagno Palmire Togliatti sul XXII Congresso del PCI-S e la discussione che ne è seguita, approvano l'apertura della delegazione del PCI al Congresso e il suo rendiconto.

Il C.C. e la C.C.C. approvano le decisioni del XXII Congresso del PCI-S che è stato un Congresso di decisiva importanza sia per il programma di costruzione del comunismo approvato sia per le posizioni teoriche e politiche in esso affermate e che toccano e interessano tutto il movimento operaio e comunitario mondiale, tutta l'umanità che aspira ad una prospettiva di pace e di progresso.

Il nuovo programma del PCI-S, è il risultato di una grandiosa costruzione economica e politica che ha creato una società socialista ed ha aperto la strada alla creazione di un sistema di Stati socialisti trasformando in questo modo tutta la struttura del mondo. Esso è oggi il programma di un ulteriore balzo in avanti della parte più progredita dell'umanità verso il benessere, la libertà, la fraternità tra tutti i popoli e la pace.

Il XXII Congresso del PCI-S ha dato un potente contributo alla distensione dei rapporti internazionali e alla lotta per la pace. Ha nuovamente e chiaramente definito la politica estera dell'Unione Sovietica e dei paesi socialisti come una politica di pacifica coesistenza, ha dato una giustificazione dottrinaria di questa politica, ha offerto ancora una volta ai più grandi paesi capitalisti l'occasione di superare il più presto le difficoltà e la tensione attuali con un ragionevole negoziato.

Il C.C. e la C.C.C. del PCI esprimono la loro soddisfazione per la raffermazione piena e lo sviluppo che nel recente Congresso hanno avuto le tesi del XX Congresso del PCI-S; raffermazione e sviluppo che aprono la via ad una nuova avanzata del movimento operaio internazionale con il ripudio di gravi errori e con l'adattamento creativo ad una nuova fase storica che è per l'URSS la fase del passaggio al comunismo e, per noi, la fase di prospettive nuove per il passaggio al socialismo.

Tutto ciò non potrà non

40 mila in piazza a Bologna per la protesta antifascista



BOLOGNA — Una folla imponente di cittadini ha partecipato ieri alla grande manifestazione di protesta antifascista che ha concluso lo sciopero generale proclamato dalla Camera del Lavoro di Bologna dopo gli attentati terroristici compiuti contro le sedi del nostro partito. Si calcola che circa 40 mila cittadini si siano raccolti in piazza Garibaldi (nella foto).

(In seconda pagina le informazioni)

Ben Bella moribondo

Il ministro algerino, trasportato in ospedale contro la sua volontà, verrà sottoposto ad alimentazione forzata - Parigi teme una sollevazione del Nord Africa

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 13. — Al trentanovesimo giorno di sciopero della fame dei detenuti algerini, il governo francese ha deciso di trasferire Ben Bella e gli altri ministri all'ospedale di Garches, alle porte di Parigi.

Il trasferimento è stato attuato nella tarda serata, contro la volontà del ministro Ben Bella, com'è noto, aveva dichiarato fermamente di volersi opporre a qualsiasi forma di sostentamento. Egli aveva detto pure che sarebbe andato « sino agli estremi limiti dello sciopero », come stava facendo.

Il governo ha anche deciso di sottoporre Ben Bella e i suoi compagni ad alimentazione forzata.

Questo sciopero della fame e le sue conseguenze internazionali, hanno provocato una situazione nuova, molto grave per il governo francese. Se uno dei ministri dovesse soccombere, tutto il Nord Africa si solleverebbe contro la Francia. Sabato, a Rabat, la collera della popolazione marocchina si è riversata contro l'ambasciata di Francia, i negoziati tra Parigi e il GPRA (che parevano, secondo fonti francesi, immutati) sono di nuovo in alcune.

Si prevede fin da ora che anche in decisione del forzato trasferimento dei ministri, da un punto di vista delle agitazioni delle popolazioni magrebine e di tutto il Nord Africa, non farà che aggravare queste stesse. Si tratta, infatti, d'una grave violazione dei diritti della persona umana e in Marocco nessuno ha dimenticato che Ben Bella e i suoi compagni furono catturati con un colpo di mano brutale, contrario a tutte le norme internazionali, mentre i ministri algerini erano ospiti del sultano.

E' evidente che il governo francese, stretto dall'inganno della violazione di ogni forma di legalità nel corso delle sue guerre coloniali, si trova oggi di fronte a problemi difficilmente di struttibili.

Lo sciopero della fame dei detenuti algerini ha assunto proporzioni politiche che defondono profonda preoccupazione. Il GPRA pone il problema dei detenuti come pregiudiziale a qualsiasi ripresa di contatto.

Il governo francese risponde che il regime dei detenuti algerini è quello politico ed è ottimo sotto tutti i punti di vista. Però lo sciopero continua. In queste condizioni, non si vede come Parigi possa uscire da questo labirinto. L'unica soluzione positiva consisterebbe in un gesto di coraggio: la liberazione di Ben Bella e dei suoi compagni. Ma De Gaulle può affrontare il rischio che questo gesto comporta? Si tratta di una scommessa sull'orlo del precipizio. L'ala estremista del fascismo francese potrebbe approfittarne.

Ma sarebbe davvero un male, creare le condizioni di una prova di forza? Da molti si ha l'impressione che all'Eliseo e al Matignon non si parli d'altro. Quello che è avvenuto ieri sera è statuito all'Assemblea nazionale è un segno del massimo. In una atmosfera quanto mai tesa si discuteva del bilancio della giustizia. La tensione non era artificialmente creata dal gruppo, legato all'UOAS, dei fascisti, ma di per sé, la discussione comportava argomenti scabrosi.

Il più serio era quello dei metodi della polizia. Mentre da un lato persino tra i diversi sindacati dei poliziotti di Parigi c'è in corso una polemica aspra sulle violenze compiute nella repressione antialgerina, dall'altro i fascisti hanno denunciato alla camera con prove irrefutabili che la tortura adesso viene impiegata anche contro i prigionieri dell'UOAS.

A parte il discredito anche morale che ciò getta sul partito di governo, non si vede neppure come una situazione simile possa reggere nella pratica, se non a prezzi di ulteriori degenerazioni. C'è perciò da far di tutto, da parte delle forze democratiche, perché questo torbido gioco salti. Esso è il prodotto incalcolabile, di un'intelligenza, si riconosce il danno per il paese, di una maggiore durata di un governo, che da un anno e mezzo si muovono secondo tradizionali indirizzi del blocco DC-monopoli, ma in questo tempo si tengono in vita quel governo e quella maggioranza, il quale, formalmente ritardando e impedendo un nuovo corso politico democratico.

Ciò getta in primo luogo sulla DC una responsabilità schiacciatrice. Conservando in vita l'attuale governo privo di fiducia e di maggioranza reale, la DC si dispone a bloccare ogni attività legislativa, e fa pesare sul paese il rinvio di ogni decisione e scelta indicativa sui problemi che proprio in questi giorni devono venire all'esame delle Camere.

A parte il discredito anche morale che ciò getta sul partito di governo, non si vede neppure come una situazione simile possa reggere nella pratica, se non a prezzi di ulteriori degenerazioni. C'è perciò da far di tutto, da parte delle forze democratiche, perché questo torbido gioco salti. Esso è il prodotto incalcolabile, di un'intelligenza,



Ben Bella

Assemblea nazionale è stata di minimizzare le responsabilità della polizia nell'affare delle sevizie commesse contro gli algerini e di attaccare l'OAS. Il ministro dell'interno, Frey, si è occupato del primo compito, Debré del secondo. Così, il primo ministro ha dovuto uscire dalla sua linea di prudente riserva nei confronti dell'OAS. Davanti ai deputati, Debré ha condannato i crimini dell'organizzazione di Salan. La cosa non è soltanto importante sul piano dei principi. Quali che siano i termini attuali dei rapporti fra certi servizi governativi e gli estremisti di Algeria, è un fatto che dopo quanto De Gaulle e Debré hanno affermato in questi giorni condannando come criminale l'OAS, difficilmente il governo attuale potrà continuare su di essa come uno strumento della sua manovra.

I dirigenti gollisti non hanno certo preso questa decisione di loro volontà e senza calcolarne le conseguenze. De Gaulle e Debré sono stati costretti a optare per la condanna pubblica e reiterata dell'OAS sotto una duplice pressione: da un lato, le azioni del FLN (manifestazioni, repressioni, scoperchi della famiglia dell'OAS); da un altro, il risveglio di un'agitazione popolare antifascista in Francia (solidarietà antifascista, dimostrazioni dei portuali di Marsiglia e degli studenti durante il viaggio di De Gaulle, comitati antifascisti in tutta la provincia francese). Tutto questo si lega.

Nel caos creato dalla sua politica di romore e di duplicità, De Gaulle tenta ora di riaffermare il bandolo della matassa algerina prima che l'OAS possa scatenare la sua offensiva. Anche l'OAS, d'altra parte, non sembra molto sicura del fatto suo, né molto unita nelle sue diverse branche. Certi settori dell'organizzazione segreta fascista fanno correre la voce che in Algeria l'offensiva è prossima, prima della fine di novembre. Altri settori, più interessati alle repressioni metropolitane, sostengono che in Francia le « truppe » saranno pronte solo per gennaio.

In questo clima, il bandolo che De Gaulle cerca di afferrare, è quello di nuove ipotesi, divisioni in seno al GPRA. La stampa gollista spara oggi con tutte le sue armi in questa direzione, sostenendo che Ben Bella ha voluto lo sciopero della fame per inserirsi di forza nel futuro negoziato, come il solo leader capace di imporre la cooperazione franco-algerina. Di fatto, sappiamo che la trattativa è ritardata a causa delle divergenze fondamentali che suscitano sulle forme che assumera tale cooperazione rispetto al pericolo del Sahara.

SAVERIO TUTINO

Consolidate le posizioni del P.C.I. nel Vercellese

Nell'intera provincia, il PCI guadagna un punto in percentuale, mentre la DC perde quasi 10.000 voti
Lieve regresso socialista e progressi del PSDI e dei liberali - Seggi immutati - I risultati degli altri comuni

(Dal nostro inviato speciale)

La DC impone al paese un governo fantasma

La decisione repubblicana di togliere la fiducia al governo di rinviare l'escusezione della sentenza di morte alla data del congresso democratico di fine gennaio, ha prodotto una situazione certamente nuova, ma più che mai paradossale e inammissibile.

« Quella del PRI », ha commentato ieri il compagno

Giancarlo Pajetta, interpellato dai giornalisti — è una decisione che consideriamo nefastamente. Pare a noi che non possono attendere i problemi che si pongono di fronte al Paese: sia quelli che hanno fatto oggetto di un dibattito pubblico, che dimostra l'impossibilità di risolverli con la politica detta delle conver-

genze, sia altri che oggi si pongono. Ci vuole una nuova politica; coloro che lo affermano devono trarne le conseguenze. La decisione repubblicana — ha aggiunto Pajetta — è una nuova prova del riconoscimento della funzione di partito guida della DC, impossibilità di risolverli con la politica detta delle conver-

genze, sia altri che oggi si pongono. Ci vuole una nuova politica; coloro che lo affermano devono trarne le conseguenze. La decisione repubblicana — ha aggiunto Pajetta — è una nuova prova del riconoscimento della funzione di partito guida della DC, impossibilità di risolverli con la politica detta delle conver-

genze, sia altri che oggi si pongono. Ci vuole una nuova politica; coloro che lo affermano devono trarne le conseguenze. La decisione repubblicana — ha aggiunto Pajetta — è una nuova prova del riconoscimento della funzione di partito guida della DC, impossibilità di risolverli con la politica detta delle conver-

genze, sia altri che oggi si pongono. Ci vuole una nuova politica; coloro che lo affermano devono trarne le conseguenze. La decisione repubblicana — ha aggiunto Pajetta — è una nuova prova del riconoscimento della funzione di partito guida della DC, impossibilità di risolverli con la politica detta delle conver-

genze, sia altri che oggi si pongono. Ci vuole una nuova politica; coloro che lo affermano devono trarne le conseguenze. La decisione repubblicana — ha aggiunto Pajetta — è una nuova prova del riconoscimento della funzione di partito guida della DC, impossibilità di risolverli con la politica detta delle conver-

genze, sia altri che oggi si pongono. Ci vuole una nuova politica; coloro che lo affermano devono trarne le conseguenze. La decisione repubblicana — ha aggiunto Pajetta — è una nuova prova del riconoscimento della funzione di partito guida della DC, impossibilità di risolverli con la politica detta delle conver-

genze, sia altri che oggi si pongono. Ci vuole una nuova politica; coloro che lo affermano devono trarne le conseguenze. La decisione repubblicana — ha aggiunto Pajetta — è una nuova prova del riconoscimento della funzione di partito guida della DC, impossibilità di risolverli con la politica detta delle conver-

genze, sia altri che oggi si pongono. Ci vuole una nuova politica; coloro che lo affermano devono trarne le conseguenze. La decisione repubblicana — ha aggiunto Pajetta — è una nuova prova del riconoscimento della funzione di partito guida della DC, impossibilità di risolverli con la politica detta delle conver-

genze, sia altri che oggi si pongono. Ci vuole una nuova politica; coloro che lo affermano devono trarne le conseguenze. La decisione repubblicana — ha aggiunto Pajetta — è una nuova prova del riconoscimento della funzione di partito guida della DC, impossibilità di risolverli con la politica detta delle conver-

genze, sia altri che oggi si pongono. Ci vuole una nuova politica; coloro che lo affermano devono trarne le conseguenze. La decisione repubblicana — ha aggiunto Pajetta — è una nuova prova del riconoscimento della funzione di partito guida della DC, impossibilità di risolverli con la politica detta delle conver-

genze, sia altri che oggi si pongono. Ci vuole una nuova politica; coloro che lo affermano devono trarne le conseguenze. La decisione repubblicana — ha aggiunto Pajetta — è una nuova prova del riconoscimento della funzione di partito guida della DC, impossibilità di risolverli con la politica detta delle conver-

genze, sia altri che oggi si pongono. Ci vuole una nuova politica; coloro che lo affermano devono trarne le conseguenze. La decisione repubblicana — ha aggiunto Pajetta — è una nuova prova del riconoscimento della funzione di partito guida della DC, impossibilità di risolverli con la politica detta delle conver-

genze, sia altri che oggi si pongono. Ci vuole una nuova politica; coloro che lo affermano devono trarne le conseguenze. La decisione repubblicana — ha aggiunto Pajetta — è una nuova prova del riconoscimento della funzione di partito guida della DC, impossibilità di risolverli con la politica detta delle conver-

genze, sia altri che oggi si pongono. Ci vuole una nuova politica; coloro che lo affermano devono trarne le conseguenze. La decisione repubblicana — ha aggiunto Pajetta — è una nuova prova del riconoscimento della funzione di partito guida della DC, impossibilità di risolverli con la politica detta delle conver-

genze, sia altri che oggi si pongono. Ci vuole una nuova politica; coloro che lo affermano devono trarne le conseguenze. La decisione repubblicana — ha aggiunto Pajetta — è una nuova prova del riconoscimento della funzione di partito guida della DC, impossibilità di risolverli con la politica detta delle conver-

genze, sia altri che oggi si pongono. Ci vuole una nuova politica; coloro che lo affermano devono trarne le conseguenze. La decisione repubblicana — ha aggiunto Pajetta — è una nuova prova del riconoscimento della funzione di partito guida della DC, impossibilità di risolverli con la politica detta delle conver-

genze, sia altri che oggi si pongono. Ci vuole una nuova politica; coloro che lo affermano devono trarne le conseguenze. La decisione repubblicana — ha aggiunto Pajetta — è una nuova prova del riconoscimento della funzione di partito guida della DC, impossibilità di risolverli con la politica detta delle conver-

genze, sia altri che oggi si pongono. Ci vuole una nuova politica; coloro che lo affermano devono trarne le conseguenze. La decisione repubblicana — ha aggiunto Pajetta — è una nuova prova del riconoscimento della funzione di partito guida della DC, impossibilità di risolverli con la politica detta delle conver-

genze, sia altri che oggi si pongono. Ci vuole una nuova politica; coloro che lo affermano devono trarne le conseguenze. La decisione repubblicana — ha aggiunto Pajetta — è una nuova prova del riconoscimento della funzione di partito guida della DC, impossibilità di risolverli con la politica detta delle conver-

genze, sia altri che oggi si pongono. Ci vuole una nuova politica; coloro che lo affermano devono trarne le conseguenze. La decisione repubblicana — ha aggiunto Pajetta — è una nuova prova del riconoscimento della funzione di partito guida della DC, impossibilità di risolverli con la politica detta delle conver-

genze, sia altri che oggi si pongono. Ci vuole una nuova politica; coloro che lo affermano devono trarne le conseguenze. La decisione repubblicana — ha aggiunto Pajetta — è una nuova prova del riconoscimento della funzione di partito guida della DC, impossibilità di risolverli con la politica detta delle conver-

genze, sia altri che oggi si pongono. Ci vuole una nuova politica; coloro che lo affermano devono trarne le conseguenze. La decisione repubblicana — ha aggiunto Pajetta — è una nuova prova del riconoscimento della funzione di partito guida della DC, impossibilità di risolverli con la politica detta delle conver-

genze, sia altri che oggi si pongono. Ci vuole una nuova politica; coloro che lo affermano devono trarne le conseguenze. La decisione repubblicana — ha aggiunto Pajetta — è una nuova prova del riconoscimento della funzione di partito guida della DC, impossibilità di risolverli con la politica detta delle conver-

genze, sia altri che oggi si pongono. Ci vuole una nuova politica; coloro che lo affermano devono trarne le conseguenze. La decisione repubblicana — ha aggiunto Pajetta — è una nuova prova del riconoscimento della funzione